

Quei testimonial della medicina generale presenti ovunque

Quando mia figlia, la piccola, mi chiede consiglio rispetto alla scelta che dovrà operare tra pochi mesi quando, terminato il liceo classico, dovrà iscriversi all'Università, dichiarando i dubbi tra un paio di facoltà - su cui pendono, come per tutti gli studenti, non solo motivazioni di interesse personale, ma anche di prospettive future - tra il serio e il faceto le rispondo che, considerata anche il *look* che si ritrova, potrebbe iscriversi alla *Scuola per Veline*.

Nota a tutti dovrebbe essere l'enorme fatica che un neolaureato italiano incontra nel momento in cui si deve affacciare al mondo del lavoro, accettando il più delle volte stipendi da apprendista operaio. Dovremmo saperne qualcosa noi Mmg che, oltre ad avere tra le mani la cartina tornasole della situazione economica dei nostri pazienti, assistiamo alle giuste critiche che gli attuali frequentatori dei corsi di medicina generale (MG) pongono rispetto al loro trattamento economico (circa 900 euro al mese con incompatibilità su tutta la linea). Inutile osservare che "ai nostri tempi" non si beccava nemmeno una lira e nemmeno durante il periodo della scuola di specializzazione, prova ne sia il fatto che il mio ricorso giace in non si sa quale cassetto impolverato di non si sa quale passamano di pratiche. Non è per nulla decoroso per un laureato in Medicina doversi accontentare di queste cifre, ma è ancor meno decoroso essere trattato durante questi tre anni quasi da studentello universitario bisognoso di essere condotto per mano da presunti maestri. Alla loro età, per mia fortuna, avevo l'onore e l'onere di essere medico referente di un battaglione e di un gruppo di artiglieria di Alpini, nella lontana Udine, svolgendo la mia funzione di sottotenente medico di complemento.

Non volevo però attirare l'attenzione su questo aspetto, sebbene lo ritenga

argomento meritevole di discussione tra noi Mmg, quanto piuttosto sulla sfilata dei soliti noti in occasione di qualsivoglia convegno possa interessare anche lontanamente la MG. Ci sono alcuni di noi, per lo meno immagino che siano ancora Mmg, che presenziano in qualità di relatori, di esperti, di consulenti o semplicemente di invitati ad ogni occasione di incontro, che si tratti di convegni o anche di semplice presentazione di eventi. Un po' come le veline che fanno da *testimonial* per gare sportive, convegni politici, lezioni di cucina o presentazioni letterarie. Insomma, ovunque vada me li ritrovo tra i presenti, che abbiano o non abbiano un intervento programmato e comunque intenti a stringere mani ossequiose di volti sorridenti, quando da sorridere mi pare ci sia ben poco. C'è da precisare che frequentando occasioni d'incontro di carattere medico, sarebbe logico aspettarsi anche la loro presenza in quanto medici. Non so voi, ma il sottoscritto però non ha la possibilità di partecipare a tutti gli incontri ai quali è invitato: qualche volta si lavora e tanto, a sentire proprio questi colleghi onnipresenti. Io non posso lamentarmi, fosse soltanto per il fatto che, con l'organizzazione che ci siamo dati nel gruppo, un po' di tempo libero mi rimane. È altrettanto vero che a parità di assistiti, negli ultimi 5 anni il tempo trascorso in studio è quasi raddoppiato, ma non potrei attribuire ciò a comportamenti incongrui dei pazienti. Il bisogno di "non malattia" si è inopportuno sostituito al bisogno di salute degli italiani, forse per imitare al meglio le veline, ma l'incremento delle ore di lavoro in realtà è dovuto a tutti quegli atti burocratici che di medico, a mio avviso, non hanno nulla a che fare: SISS, pannoloni, strisce per diabetici, sponde per il letto, cuscini antidecu-

bito, invio telematico di Adp e Adi, Inps e il suo fatiscente sito, mi fermo qui perché altrimenti farei una lista della spesa interminabile. In "soldoni" circa tre ore del mio tempo quotidiano - che, dirà qualcuna di quelle veline della MG - potrei scaricare sull'impiegata. Ma per far questo l'impiegata non dovrebbe essere in postazione a rispondere alle 120 telefonate quotidiane che riceviamo e la seconda impiegata (siamo solo in 4, non disperate) non potrebbe soddisfare le richieste delle persone che si presentano alla *reception*. E noi nel frattempo dobbiamo gestire i circa 50 accessi giornalieri, di cui 20 visite effettive. Allora mi domando come sia possibile trovare sempre le solite veline della MG in giro per l'Italia, sempre impeccabili, tirate a nuovo che pare siano uscite da un salone di bellezza per una seduta di *restyling*, mai stanche e oltretutto intente a insegnarci come dobbiamo cambiare il modo di lavorare perché "la medicina generale sta cambiando e deve essere rifondata prestando attenzione alle necessità emergenti e allo sviluppo tecnologico che offre un valido supporto al Mmg". Vorrei essere uno dei loro pazienti per presentarmi ogni giorno nel loro studio e verificare se una delle loro trenta segretarie mi risponderebbe: "Oggi il Dottore non c'è, è relatore a un importante convegno. C'è il suo sostituto".

È da settembre dello scorso anno che non mi prendo un giorno di vacanza e così anche i miei colleghi. Stiamo aspettando che termini l'inverno sapendo che non cambierà nulla, ma confidiamo nell'allungamento delle giornate, che mette di buonumore a prescindere. Non posso più dire che siamo stressati perché confrontandomi con i colleghi che partecipano ogni tanto a questi convegni, cui presenziano le solite veline, mi rendo conto che ci sono Mmg ancor più stressati di me e comprendo di essere fortunato. Spero sicuramente che mia figlia non vada a fare la velina, ma che da laureata si giochi le sue carte in un altro Paese, lontano da qui.

Luciano Camerra

Medico di medicina generale
Limbiate (MI)